IL PROBLEMA DI MARTINA

QUANDO TORNA A CASA DA SCUOLA MARTINA VUOLE GIOCARE, MA IN CAMERA SUA DORME IL SUO FRATELLINO PICCOLO E, SE LEI PRENDE I GIOCHI, LUI SI SVEGLIA.

- SE TU FOSSI MARTINA, COME FARESTI?



- NOME..... - CLASSE..... - DATA.....

Per l'insegnante

L'attività

È la terza fase del percorso introduttivo per la prima classe. Rispetto alla precedente c'è un salto di astrazione: dal problema vissuto direttamente dal bambino, al racconto del problema di un altro bambino.

L'abbiamo scelta perché

Si propone volutamente una situazione che è un problema per un'altra persona, in modo da far provare ai bambini come cambia in questo caso l'obiettivo, l'approccio e la ricerca di eventuali soluzioni.
Nella socializzazione il problema *pratico* di Martina diventa un problema *teorico* per i bambini, ai quali si chiede di immedesimarsi nella protagonista ("*Se tu fossi Martina*").
L'attività costituirà un'occasione per acquisire familiarità con i termini *obiettivo*, *soluzione*, *informazioni*, *decisioni*.

Indicazioni metodologiche

La gestione della discussione da parte dell'insegnante ha un ruolo cruciale per far emergere le differenze fra un problema vissuto in prima persona e un problema di un'altra persona.
Quando i bambini si attivano per la ricerca di una soluzione, assume importanza il fatto che non essendo i protagonisti diretti, non possono essere a conoscenza di dettagli che ritengono utili e che non emergono dal racconto.
Alcuni bambini probabilmente proporranno soluzioni che assumono informazioni non ricavabili dal testo ("*qualche adulto l'aiuta*") oppure in contrasto con le informazioni date ("*il fratellino non si sveglia se lei fa piano*").
Alcuni proporranno strategie che in realtà non sono finalizzate a risolvere la situazione com'è stata proposta, ma a evitare che la situazione problematica si ripresenti ("il fratellino può dormire in un'altra stanza").
L'insegnante farà emergere dalla discussione che a seconda delle informazioni di cui si dispone possono cambiare le possibili soluzioni.
Da un altro punto di vista, sarà interessante osservare se fra le soluzioni proposte ne emergono alcune legate al genere (cioè al fatto che Martina è una bambina) ed eventualmente discutere degli stereotipi che emergessero.

Sviluppi suggeriti

Si possono proporre altri problemi di questo tipo ("*Se tu fossi*"), allargando a tipologie di obiettivi diversi, ad esempio: "*Giacomo ha litigato con un suo amico. Ora sta male, e non sa come fare la pace*". La riflessione su problemi che hanno un obiettivo affettivo e non solo pratico ci sembra significativa per un'**educazione emozionale**. In generale la richiesta di immedesimarsi nella situazione di un altro per farsi carico di un suo problema ha un valore importante per l'educazione all'ascolto, all'empatia, alla comprensione e al rispetto dell'altro, quindi per lo sviluppo delle competenze di cittadinanza.

In sintesi

TEMPO (INDICATIVO)	MODALITÀ DI LAVORO	ARGOMENTI	PAROLA AGLI ESPERTI
40'	Discussione in classe	Le parole dei problemi: obiettivo, soluzione, informazioni, decisioni	